ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2 6/10. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 | Trieste, Lunedì 16 Aprile 1900 | TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. | N. 6672

ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI

Affluenza enorme. Loubet soddisfatto. - Quel che dicono i giornali.

PARIGI 15 (N). L'Esposizione è stata aperta stamane per il pubblico che vi affluì in massa. Il tempo si mantenne magnifico per tutta la giornata. Il concorso fu enorme, specialmente nel pomeriggio. A malgrado della ressa che in qualche punto era addirittura pericolosa, non avvenne alcun incidente. Ho notato che la maggior attrazione esercitarono i padiglioni degli Stati esteri. L'animazione nelle vie è grandissima.

PARIGI 15 (N). In occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione, il presidente della repubblica Loubet ricevette dispacci di felicitazione dal presidente degli Stati Uniti, Mac Kinley e da re Alessandro di Serbia.

Anche il presidente dei ministri Waldeck-Rousseau ricevette numerosi dispacci di felicitazione dalla provincia e dall'estero.

Combarieu, direttore del gabinetto civile del presidente della repubblica Loubet, ad un redattore del *Figaro* dal quale fu intervistato, dichiarò che Loubet era entusiasmato della giornata di ieri. Il presidente sarebbe stato specialmente commosso delle ovazioni fattegli dai rappresentanti esteri.

Il *Gaulois* interrogò parecchi commissari esteri all'Esposizione per conoscere la loro opinione circa la mostra. Tutti gl'intervistati ebbero parole di entusiastica ammirazione per quest'opera colossale, che farà meravigliare tutto il mondo.

PARIGI 15 (N). I giornali constatano unanimamente che la solennità dell'apertura dell'Esposizione si è compiuta con una pomposità ed un'imponenza mai più viste.

Gli organi radicali e socialisti lodano i discorsi del presidente della repubblica Loubet e del ministro del commercio Millerand, discorsi che, come dicono quei giornali, faranno eco in tutto il mondo civile. Aggiungono che quei discorsi meritano di esser affissi agli albi di tutti i comuni della Francia.

I giornali d'opposizione criticano l'Esposizione rilevando ch'essa è incompleta. L'*Eclair* scrive con mal celata gioia ed ironia che questa circostanza guasta interamente l'effetto della giornata di ieri. Il *Matin* consiglia il Governo di chiudere i battenti dell'Esposizione per riaprirli da qui ad un mese, approfittando del frattempo per completare la mostra.

IL CONVEGNO DEGLI IMPERATORI e l'Italia.

ROMA 15 (N). Alla Consulta dicono che il viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Berlino lascia la triplice nelle stesse condizioni. L'Italia vede con piacere l'incontro dei due sovrani alleati, dai quali re Umberto riceverà una manifestazione telegrafica di cordialità. Nessun principe reale andrà ora a Berlino. Solamente il conte di Torino assisterà alle manovre di cavalleria, secondo l'invito ricevuto dallo stesso imperatore.

L'insuccesso del tentativo di conciliazione fra tedeschi e czechi.

BRUNA 15 (N). Da circoli politici competenti si annuncia che il rinnovato tentativo d'intervento del ministro czeno senza portafoglio dott. Rezek non ha alcuna probabilità di riuscita. Si dice che il grande possesso conservatore di fronte alle proposte del ministro, mantenga un'attitudine così ostile da togliere ogni probabilità di riuscita al tentativo di conciliazione.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Le perdite inglesi a Wepener. Continua il cannoneggiamento.

LONDRA 15 (Reuter). Si telegrafa da Aliwalnorth in data del 13 corr.: Da rapporti ufficiali si apprende che nei combattimenti intorno a Wepener, durati quattro giorni, gli inglesi ebbero 18 morti e 132 feriti.

LONDRA 15 (Reuter). Telegrafano da Aliwalnorth che ieri l'altro si udì nei dintorni di Wepener fino alle 10 di sera ad intervalli un forte cannoneggiamento. Anche ieri si udirono alcuni scoppi di artiglierie.

Una pattuglia inglese prigioniera.

LONDRA 15 (N). I giornali del mattino pubblicano il seguente dispaccio da Bloemfontein 14 corr.: Una pattuglia del *Royal Irisch Rifles* (fucilieri irlandesi) presso la quale si trovava lord Roslin è stata fatta prigioniera. I boeri trasportarono lord Roslin a Kroonstad.

La cavalleria del generale Brabant a Rouxville.

LONDRA 15 (Reuter). Un dispaccio da Aliwalnorth in data di ieri annuncia che il generale Brabant ha trasportato il suo quartier generale a Rouxville, dove egli concentrò tutta la sua cavalleria.

L'insurrezione degli africanders nel distretto di Carnarvon.

LONDRA 15 (Reuter). Un dispaccio da De Aar in data di ieri annuncia: Una colonna volante delle forze inglesi nel distretto di Carnarvon è arrivata qui dopo aver fatto una marcia di 500 miglia. Tutto il distretto è stato pacificato in 5 settimane.

Gli *africanders* insorti furono dispersi ed i loro capi arrestati.

Una protesta di lord Roberts.

LONDRA 15 (Reuter). Si telegrafa da Bloemfontein in data del 14 corr., che lord Roberts ha inviato al presidente Krüger a Pretoria una protesta telegrafica contro il modo in cui sono trattati dai boeri ufficiali e soldati inglesi prigionieri pertinenti alla Colonia del Capo.

La missione boera all'Aja.

L'AJA 10 (N). La missione boera è arrivata stamane accompagnata dall'inviato del Transvaal dott. Leyds. Una grande folla attese alla stazione i boeri che furono accolti con entusiastiche acclamazioni.

Non si sa ancora quanto tempo la missione si fermerà nella nostra città.

Prima che la missione boera abbandonasse Milano, il giornalista Mozzati, della *Lombardia*, che aveva conosciuto il dott. Fischer a Bloemfontein, riuscì ad avere con lui un colloquio, nel quale fu lasciato da parte ogni argomento d'indole diplomatica, ma durante il quale il capo della missione boera, che si mostrò lusingato delle simpatie italiane per la causa del suo paese, tenne a precisare i propositi civili delle due Repubbliche sud-africane: «L'Inghilterra - disse l'inviato dell'Orange - ci dipinse come gente che volesse espandersi, volesse accrescere il proprio territorio. Noi, grazie al cielo, non desideriamo ciò. A noi non fanno gola i territori inglesi. Ciò che noi vogliamo, e voialtri lo comprenderete perfettamente, è la libertà in casa nostra. Noi siamo un popolo nascente, forse rustico ma di solidi e giusti principii. Non cerchiamo che il nostro comun benessere - e questo non è compatibile con la schiavitù politica e amministrativa che ci vorrebbe imporre l'Inghilterra. Noialtri abbiamo bisogno di lavorare, di svilupparci e di crearci nella nuova patria una condizione migliore, se non uguale, a quella dal paese che lasciarono i nostri padri. Noi siamo disposti a lasciare all'Inghilterra i suoi territori, a fare qualunque sacrifizio pur di ottenere l'indipendenza. Ogni trattativa, ogni proposta che non sia basata su questo principio sarà da noi respinta e dai nostri fratelli combattuta a tutta oltranza».

E allorchè l'interlocutore accennò al partito che in Inghilterra reclama l'annessione delle due Repubbliche - gli occhi del vecchio boero s'illuminarono. Egli si alzò di scatto, poi si contenne e disse tranquillamente: - Non parliamo di ciò! Ho ferma speranza che anche in Inghilterra prevarrà il buon senso.

Smentì poi l'esistenza di grandi masse boere fra Winburg e Kroonstadt. Si parlava di 35 mila uomini. Ma se Orange e Transvaal non dispongono che di 25 mila combattenti - affermò il signor Fischer - in essi compresi i 3000 venuti dal Capo».

Il dott. Müller, rappresentante del Governo dell'Orange all'Aja, a un altro giornalista milanese disse che la Missione è attratta all'Aja dalla reverenza che, pur essendo fieri repubblicani, essi sentono per la giovane regina della loro madre patria. La frase spiega, forse meglio che non dica, il risultato delle conferenze che gli inviati boeri tennero all'«Hôtel Milan»; in seguito alle quali, in base all'esame della situazione, alle notizie onde si mostravan lieti dei nuovi successi guerreschi dei loro eroici compatrioti, alle istruzioni avute telegraficamente di Pretoria - gl'inviati avran potuto considerare opportuno sollecitare, e stavolta con probabilità di buon esito, il Governo olandese per una mediazione intesa ad una pace onorevole.

Il papa e i pellegrini.

ROMA 15 (N). Stamane il papa è sceso nell'aula delle beatificazioni ove lo attendevano i pellegrinaggi di Tunisi e di Stoccarda, circa duemila persone. Il papa fu vivamente acclamato. Dopo il canto delle litanie, Leone XIII diede la benedizione ai romei e quindi ricevette i capi dei pellegrinaggi.

Gli intendimenti del ministero Pelloux.

ROMA 15 (N). La *Tribuna* smentisce che il ministero intenda di proporre una modificazione della legge elettorale. Il ministero confida che entro il maggio e il giugno si potrà eseguire la discussione dei progetti economici e dei bilanci innanzi alla Camera. Aggiunge che il ministero si sbarazzò il terreno politico, col ritiro del decreto-legge.

LA SQUADRA ITALIANA DEL MEDITERRANEO

SPEZIA 15 (N). Il duca di Genova, salutato dalle salve regolamentari, si è imbarcato sulla corazzata *Lepanto*, assumendo il comando della squadra del Mediterraneo.

L'ANNIVERSARIO DELL'INSURREZIONE di Takovo.

BELGRADO 15 (N). L'85.o anniversario della proclamazione dell'insurrezione di Takovo organizzata da Milos Obrenovic è stato solennemente festeggiato in tutto il paese. Belgrado è imbandierata; questa sera vi fu una splendida luminaria. Tutti i giornali esaltano i meriti della dinastia per la libertà ed indipendenza della Serbia risorta a novella vita dopo quasi 5 secoli di letargo e di servaggio.

Nella cattedrale si celebrò un solenne ufficio divino al quale intervennero re Alessandro e suo padre l'ex-re Milan.

Le deputazioni alle quote non si riuniranno.

VIENNA 15 (N). In seguito alla morte di Nicolò Dumba, che dalla Camera dei Signori era stato delegato nella deputazione delle quote, le due deputazioni non riprenderanno le loro trattative in questa settimana come era stato progettato. Sul ritardo nella ripresa delle deputazioni alle quote non influì però soltanto la morte di quel delegato ma l'indugio è determinato anche da altre circostanze.

La prossima sessione delle delegazioni precederà perciò le trattative delle deputazioni alle quote, non c'è dubbio però che durante il soggiorno dei delegati austriaci a Budapest i membri più ragguardevoli delle delegazioni, che sono in pari tempo anche membri delle deputazioni alle quote, anche questa volta, come già in passato, approfitteranno del contatto al quale verranno e cureranno quindi uno scambio d'idee circa la questione delle quote.

Szell. BUDAPEST 15 (N). Il presidente dei ministri de Szell partirà martedì per Artot da dove ritornerà qui mercoledì.

Una nuova ferrovia rumena. - Nomina. BUCAREST 15 (N). Il Senato approvò nella seduta di ieri il disegno di legge riflettente la costruzione della linea ferroviaria Comaneschi-Palanta. Inoltre approvò la novella alla legge montanistica, limitante ad una determinata misura lo sfruttamento delle miniere.

BUCAREST 15 (N). Il ministro della guerra generale Lahovary è stato nominato divisionario.

Domanda di procedura contro l'Angelelli. ROMA 15 (N). I deputati radicali hanno presentato un'interrogazione a Pelloux domandando perchè non si istruisce processo a carico dell'Angelelli, ex direttore del bagno di Santo Stefano, in seguito alle rivelazioni di Acciarito.

Corse al trotto. MILANO 15 (N). Favorita da una splendida giornata, è seguita oggi l'apertura della Riunione di Primavera nell'Ippodromo del „Trotter" in piazza Andrea Doria. Le corse sono incominciate alle 14; le tribune erano molto ben popolate; mediocremente il prato. Animatissimo il giuoco al totalizzatore.

Ecco i risultati delle varie gare:

„Premio Milano" (L. 3000 - vincere tre prove). Ritirato *Deck-Miller*; corrono: *Asmon, Abnet, Dizma, Miss-Sidney, Charming-Chimes* e *Maggie-Lass*. Arriva prima *Miss Sidney*, secondo *Charming Chimes*, terzo *Maggie-Lass*, quarto *Dizma*.

„Premio Conte Rosso" (L. 1300 - vincere due prove). Ritirati, *Dionisia II* e *Fortezza*; corrono *Orscolo, Dandolo, Centella, Gracie, Musetta, Favonia* e *Novelli*. Primo *Centella*, secondo *Novelli*, terzo *Favonia*. *Dandolo*, giunto primo in una prova, non potè vincere la decisiva causa rottura di una ruota del sulky.

„Premio Corinne" (L. 1400 - prova unica). Ritirata *Santuzza*; corrono *Canedole, Aida, Curzio, Favonia* e *Foscolo*. Primo *Curzio*, secondo *Canedole*, terzo *Favonia*, quarto *Aida*.

„Premio Gentlemen Drivers" (L. 1000 - prova unica). Ritirata „*Carina*": corrono *Bruno, Albis, Happy-Bird, Ocritilla, Tacoma* e *Victor B.* Primo *Victor B.*, secondo *Tacoma*, terzo *Albis*, quarto *Ocritilla*.

VIENNA 15 (N). Ecco i risultati della quarta giornata della Riunione d'inaugurazione tenutasi sull'Ippodromo del Prater.

I. „Corsa Regedai", corone 2600. Primo *Trolley Girl* (metri 2900) in 4.24.9, secondo *Fantasie*, terzo *Giraldi*. Corsero 8.

Totalizzatore: 60 per 10; 42, 47 e 48 per 25.

II. „Premio del Prater", corone 28 0. Primo *Bonnatella* (metri 2815) in 4.2.5, secondo *Countess Eve*, terzo *Athanio*. Corsero 5.

Totalizzatore: 24 per 10; 34 e 46 per 25. Sopra *Athanio* non si accettarono scommesse.

III. „Handicap Prophet", corone 2200. Primo *Hermin* (metri 2260) in 3.45.7, secondo *Rozsi*, terzo *Princesse Warwick*. Corrono 8.

Totalizzatore: 35 per 10; 34, 47 e 61 per 25.

IV. „Premio del Turf", corone 2000. Primo *Faustina* (metri 2800) in 4.7.3, secondo *Axmere*, terzo *Bancroft R.* Corsero 6.

Totalizzatore: 18 per 10; 31 e 38 per 25.

V. „Handicap" per trottatori di tre anni, corone 2000. Primo *Enamel* (metri 2320) in 3.55.5, secondo *Hasi ur*, terzo *Fritz Werner*. Corsero 8.

Totalizzatore: 21 per 10; 36, 112 e 50 per 25.

VI. „Premio di Kriçau", corone 2400. Primo *Currency* (metri 2800) in 4.6.5, secondo *Carrie Shields*, terzo *Out Glass*. Corsero 7. Totalizzatore: 116 per 10; 43, 38 e 31 per 25.

VII. „Corsa Harry G.", corone 2200. Primo *Priatny II* (metri 2700) in 4.11.8, secondo *Lady Quarter master*, terzo *Trilby*. Corsero 7.

Totalizzatore: 374 per 10; 71, 35 e 42 per 25.

IL DELITTO DI POZZUOLI

Il bambino morto e seppellito in un vaso di fiori.

Sul delitto di Pozzuoli, del quale abbiamo dato ierlaltro breve notizia nel *Piccolo della sera*, troviamo i seguenti particolari nei giornali napoletani giuntici ieri:

In via Annunziata nel palazzo Barretti a Pozzuoli, da circa un paio di mesi abitano l'operaio Giovanni Farina, che lavora nel cantiere Armstrong, e la moglie. Il quartierino lo ebbero in subaffitto, circa due mesi fa, da Carlo Amik, di anni 45, da Taranto, macchinista nel molino a vapore dei fratelli Petriccione. Carlo Amik aveva abitato quella casa molto tempo, insieme con la figlia Anna, di anni 20. L'Amik, che è vedovo, ha pure un altro figlio, che lavora a Bagnoli nel pastificio dei fratelli Rocco.

Alcuni mesi addietro padre e figlia cambiarono casa; il padre restò solo a Pozzuoli e la figlia andò a coabitare col fratello a Bagnoli; e la loro vecchia casa nel palazzo Barretti, alla via Annunziata, fu dall'Amik data in fitto ai coniugi Farina. Ma vi lasciarono alcuni vecchi vasi di fiori, compreso uno più grande degli altri, perchè - a loro dire - non sapevano che farne.

Poche mattine fa la signora Farina voleva piantare nel vaso più grande una pianticella di rosmarino, e perciò cominciò a scavare un poco più profondamente per assestare bene le radici. Ad un punto però sentì un ostacolo, e, volendo vedere che fosse, portò via il terriccio e scoprì il cranio di un bambino. Lo prese tra le mani, ma le andò in frantumi.

Allora gridò, spaventata; accorse gente e si diede avviso alle autorità di P. S. ed al pretore, e, rovistando meglio in quel terreno, nel fondo del vaso si trovarono le ossa sminuzzate di un bambino appena nato. Stabilito che il vaso apparteneva all'Amik, costui venne subito arrestato, e contemporaneamente fu pure arrestata a Bagnoli la figlia Anna.

Questa non ha negato il delitto, ma non vuole dare spiegazioni del fatto. Soltanto dice che una notte, stando a dormire sola in camera - ed in casa non c'era altri che il padre - sentì all'improvviso un uomo avvicinarsi al letto. Fu come un sogno, ma dopo qualche mese si accorse di non essere più quella di prima. In capo a nove mesi si sgravò ed il bambino, nato morto, fu seppellito in un vaso di fiori.

Il padre invece nega recisamente di sapere quello che è avvenuto, ed afferma che circa due anni fa, vedendo la figlia deperire in salute, credette ad un'anemia e per tale la fece curare. Ma siccome l'Annina ingrossava, credette ad un'infermità d'idropisia; finchè una notte d'Aprile dell'anno scorso, dopo una crisi di dolori, la figlia, aiutata da una vicina, guarì da un momento all'altro.

Tale deposizione è contraddetta dalla vicina, la quale afferma che il padre durante la notte, stette in un angolo della camera e fu presente al parto della figlia.

Non si è assodato ancora se il feto fosse nato vivo; le indagini e gli interrogatori però non tarderanno a mettere in chiaro questo punto dubbio.

I due arrestati ora si trovano al carcere mandamentale di Pozzuoli. Carlo Amik, al momento dell'arresto, cadde svenuto.

Un prete cattolico contro il celibato.

Vanno ora spesseggiando e divengon di più in più sintomatici, i casi di preti che protestano contro il celibato. Mesi fa s'era diffusa la voce che Roma meditasse una riforma per le chiese dell'America meridionale dove l'agitazione contro il celibato è di antica data, si aggiungeva che di ciò s'era occupato il sinodo dei vescovi dell'America del Sud tenutosi in Vaticano nel 1898.

Ora un giornale della Moravia pubblica una lettera di un prete cattolico, innominato, nella quale si propugna energicamente il matrimonio dei sacerdoti riferendosi all'esempio delle altre confessioni cristiane.

L'autore della lettera afferma essere questo il desiderio specialmente del clero più giovane; va notato che nello stesso giornale sono comparse altre due lettere di preti sostenenti la stessa tesi.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

La leggenda di Dante nella Regione Giulia. Le peregrinazioni di Dante attraverso la penisola e fuori, nei vent'anni del suo esilio che terminò solo con la morte, sono oggetto di antica ed assidua indagine per parte degli studiosi del poema e del poeta.

Tale ricerca non appaga soltanto l'amor d'esattezza, proprio degli eruditi, ma serve d'aiuto importante alla più retta comprensione dei sentimenti che agitarono la vita tormentosa del poeta; ogni tappa del suo cammino, ci dà uno stadio della lotta di quell'anima, anelante a una suprema idealità filosofica e politica che la tristizia dei tempi e degli uomini non gli permetteranno di raggiungere mai; perciò, quasi sempre, la città verso la quale l'esule volge i suoi passi e che sceglie a soggiorno, l'uomo di guerra o di governo che egli mostra di prediligere, ci lumeggiano lo stato delle sue speranze e sono indizi preziosi per ricostruire non solo la cronistoria, ma l'intima essenza della vita di lui.

Nella tradizione dei viaggi danteschi, la leggenda s'intreccia spesso alla storia; affettuosa leggenda nella quale è una particolar forma della venerazione dei popoli, e specialmente del popolo italico pel suo poeta che ogni regione della penisola vorrebbe aver avuto ospite, quasi a suggello dell'italianità sua.

In occasione del sesto centenario della visione divina, un colto concittadino nostro e amoroso cultore degli studi danteschi, il dott. Giovanni Morosini ha voluto, come abbiamo annunziato l'altr'ieri, studiare le traccie del soggiorno di Dante nella nostra regione desumendole dal poema, dalla storia e dalla tradizione.

Nel poema, a Dante che, oltrepassata la soglia della città di Dite, è entrato nella sesta regione infernale, si presenta allo sguardo una vasta campagna seminata di tombe infuocate, dove stanno gli eresiarchi e gli increduli. La vista di questo cimitero infernale ricorda a Dante le foci del Rodano presso Arli, e l'agro contermine a Pola, nelle quali località si trovavano numerosi sepolcri sopra terra, onde egli esce nei versi memorandi:

«Sì come ad Arli ove il Rodano stagna
Sì come a Pola presso del Quarnaro
Ch'Italia chiude e i suoi termini bagna
Fanno i sepolcri tutto 'l loco raro
Così facevan quivi d'ogni parte
. . . .

L'evidenza plastica della descrizione, il fatto che nel poema, opera della fantasia, i paragoni e le similitudini sono sempre e devono inevitabilmente essere un prodotto della percezione individuale del poeta, persuadono a ritenere, in questo caso, fondata sulla verità, la pia tradizione che ci effigia il poeta, contemplante dal chiostro di S. Michele il Quarnero.

Il dott. Morosini assoggetta a minutissima critica l'opposto avviso del Krauss, e, dopo aver esaminate accuratamente le ragioni estetiche suaccennate, ne espone altre che suffragano la sua opinione; Dante è il primo a parlare del *Quarnaro*, nome antichissimo del *Sinus liburnicus* e comunemente usato dalle popolazioni istriane ma ignoto agli scrittori; perciò è probabile che abbia appreso questo nome dalla bocca del popolo dell'Istria, del cui *aspro dialetto* egli fa pure cenno nel *Vulgari Eloquio*; inoltre i rapporti strettissimi politici e amministrativi in cui erano allora Pola e Ravenna (dove il poeta dimorò gli ultimi quattro anni di sua vita) e il breve viaggio di una *velata* sola fra le due città, convalidano gli altri numerosi e convincenti indizii che il poeta si sia spinto sino all'estrema punta istriana e dal panorama di quegli orizzonti abbia tratto l'ispirazione che eterna nella Commedia divina la nostra regione.

Fu dunque a Pola il poeta; ma, forse, non a Pola soltanto; la tradizione lo vuole anche a Tolmino e a Duino.

Il dott. Morosini con una critica acuta e diligente, si adopera a dimostrare che nulla si oppone acchè Dante abbia realmente soggiornato in quelle due località, scalza l'opinione di parecchi critici che gli *antra iulia* (che secondo il Boccaccio Dante visitò) sieno le scuole di filosofia di Parigi (chiamata, secondo alcuni, anche *Iulia Pariseos*) anzichè la grotta di Tolmino dove la leggenda, tutt'ora fiorente, vuole che Dante sia stato.

A Tolmino Dante può essere andato per invito di Enrico II di Gorizia, potente signore, amico di Can Grande della Scala alla corte del quale il poeta può averlo conosciuto; come a Duino è possibile e probabile lo abbia tratto l'amicizia per Ugone IV, burgravio e ministeriale di Enrico II. Anche l'allusione nel poema al *Taternich* (il monte Iavernig sopra il lago di Zirknitz della quale borgata era burgravio Enrico II) proverebbe che l'Alighieri conobbe quelle contrade e si spinse, negli anni ultimi di sua vita, tra il 1316 e il 1320, anche al di là della nostra regione.

Trieste, non ha onore di cenno nel poema, ma a Trieste, cinquanta famiglie di profughi fiorentini s'erano rifugiate, fra le quali quella degli Agolanti e di quel Corso di Alberto Ristori bandito dalla patria con la stessa sentenza che colpì il poeta; la presenza di tanti compagni di sventura nella nostra regione fu certo nuovo richiamo che può avere tratto l'Alighieri fra noi.

Il dott. Morosini non trae, dal suo diligentissimo studio, conclusioni apodittiche; egli si limita ad esporre i fatti, gli indizii, le ipotesi e lascia al lettore di formulare dall'esame di tutto, un giudizio. Il quale si può riassumere così: L'Alighieri ebbe, fra noi, valide amicizie, di potenti e richiami affettuosi di concittadini; fu tratto dall'ingegno comprensivo e, per dir così, dalla storica missione sua, a studiare i nostri dialetti e i nostri costumi; al pari di quelli delle altre parti della penisola; i canoni estetici ai quali il poema si informa, escludono che egli di Pola abbia parlato come parlò, senza averla vista, e il soggiorno a Pola rende sempre più convincente la tradizione, che Tolmino e Duino e forse anche altri luoghi della regione Giulia, abbiano il vanto di aver accolto e confortato nei suoi errori il sommo vate d'Italia.

La prima festa di Pasqua. Il tempo non avrebbe potuto essere più deliziosamente primaverile. E alla mattina e al meriggio, dopo la funzione religiosa a San Giusto, il Corso divenne una splendida fioritura di gente, in cui era un barbaglio di abbigliamenti nuovi e di cappellini eleganti e di bellezze muliebri. Poi, dalle due alle cinque, per le vie, un silenzio e una quiete caratteristici, mentre in molte case, in molte famiglie trionfavano le orgie epicuree del ventricolo, estrinsecantisi nei pranzetti più succulenti e più ghiotti del solito.

La temperatura mitissima, l'atmosfera tranquilla favorirono poi le gite di piacere e le passeggiate. Carrozzoni del tramvay e vetture erano in grande movimento. Molta gente a Barcola, la cui strada però dimostrava ieri una grande trascuranza nell'opera d'inaffiamento.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della signora Maria Petz Salvari, dai signori: Alberto Botta, C. 20, Giuseppe Coen, C. 20, a favore della Società degli Amici dell'infanzia.

Per i servolani danneggiati per il taglio delle viti, ci pervennero, con l'incarico di rimetterle al capovilla di Servola:

Raccolte nell'osteria «All'America», in via Solitario, C. 2; dott. Moisè Luzzatto, C. 10; Adolfo Schmitz, C. 2; dott. Emilio Pincherle, C. 3; Riccardo Rimini, C. 2; Guido Ziffer, C. 2; avv. dott. Oscar Pick, C. 5; dott. Emilio Fabiani, C. 5; E. T., C. 10; dott. A. Costellos, C. 5; dott. G. Corazza, C. 5; S. S., C. 20; Gianetto, C. 2; S. N. M., C. 5; Riccardo Valmarin, C. 2; Carlo Liebman, C. 2; S. U., C. 5.

Somma precedente: Cor. 362.40. Assieme Cor. 449.40.

Giurisprudenza tributaria. La tassazione dei fondi di riserva. La cassa comunale di risparmio di Scheibbs aveva messo nel fondo di riserva l'importo di fior. 13.033 facente parte dell'utile del bilancio pro 1897.

L'autorità finanziaria di I.a istanza escluse dapprima questa riserva dalla commisurazione dell'imposta rendita; più tardi però si addivenne a una rettifica, e l'importo fu assoggettato alla tassazione ritenendosi che il fondo di riserva non può essere considerato come una riserva passiva nei sensi del § 95 della legge generale sull'imposta industriale.

Contro questa decisione confermata dalla II.a istanza, la Cassa di risparmio di Scheibbs presentò ricorso al tribunale amministrativo; al dibattimento il rappresentante della Cassa accentuò la circostanza che il fondo di riserva, essendo destinato a coprire eventuali perdite del capitale, non può considerarsi come utile a sensi delle disposizioni statutarie. L'intenzione di deludere la legge, incorporando gli utili al fondo di riserva, non si può presumere nelle Casse di Risparmio le quali non hanno azionisti fra i quali l'utile (fatto passare per fondo di riserva) abbia poi a venire diviso. Infine il rappresentante della Cassa pose in rilievo che se le riserve non venissero effettivamente destinate a coprire eventuali perdite potrebbero venire posteriormente tassate e fece valere l'enorme aggravio derivante alle Casse di risparmio dal modo di tassazione seguito dalle istanze inferiori.

Il tribunale amministrativo non accolse le vedute della parte ricorrente e decise che *l'utile netto sia tassabile anche nel caso in cui venga messo nel fondo di riserva.*

Giornata critica. A titolo di semplice curiosità: La giornata di ieri, 15 aprile, prima festa di Pasqua, secondo le predizioni di Falb sarebbe dovuta essere una giornata critica di second'ordine! Come tutti hanno potuto vedere, invece, fu primaverile... fino al delirio: un ideale di tempo e di temperatura.

Oh Falb! il tuo regno è dunque tramontato?

Pubblicazioni musicali. L'editore musicale signor Carlo Schmidl ha pubblicato tre composizioni per pianoforte di F. Giaretta, intitolate: *Serenatella, Fatina* e *Valzer appassionato*.

Per la recita della signora Nierstrasz al Filodrammatico, che avrà luogo venerdì prossimo, Ermete Zacconi, che non è soltanto un grande artista ma anche un perfetto cavaliere e un ottimo compagno d'arte, ha concesso la cooperazione di alcuni attori della sua compagnia. Senza la squisita cortesia dello Zacconi sarebbe stato impossibile alla signora Nierstrasz il dare la promessa recita, poichè, trovandosi ella qui di passaggio, non dispone di compagnia propria. Gli attori che cortesemente si presteranno, sono la signorina Annetta Ciarli ed i signori Carlo Bordeaux, Albano Conforti e Achille Bissone.

Recita dei fratelli Pellegrini. Questa sera alle 8, nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti, i due piccoli fratelli Lina e Luciano Pellegrini daranno una rappresentazione straordinaria, recitando: *La tasso sui fiammiferi*, un atto di G. Sabalich e *Bottoncini d'oro*, un atto di E. Troisi. La serata si aprirà col *Colpo di stato* del Carrera e si chiuderà con la farsa *Il casino di campagna*, recitati da signorine e signori dilettanti.

Dopo la recita, conversazione e danza.

Politeama Rossetti. La stagione di primavera si è inaugurata ieri in questo teatro con un clamoroso e sincero successo dell'arte coreografica, decretato da un publico affollato e distinto, un vero publico da première del Comunale.

Il successo abbiamo detto è stato per l'arte coreografica; tuttavia esso non può dirsi mancato neppure alla modesta riproduzione di due atti del *Don Pasquale*, la cui esecuzione è affidata a quattro artisti coscienziosi e pieni di buon volere, fra i quali eccelle, per delicatezza di canto e morbidezza di voce non estesa, ma gradevole e ben timbrata, il tenore signor Keschiglian. Questo giovane cantante, che ha già saputo acquistarsi un'invidiabile notorietà eseguendo tutti gli oratori del maestro Don Perosi, mostrò iersera bellissime attitudini al genere lirico, ed ebbe calorose approvazioni ed applausi più ancora al primo atto che dopo la celebre serenata del terzo, nella quale conseguirà certo un maggiore effetto quando la sua gola se ne sarà più sicuramente impadronita.

La signorina Biolchi, il baritono Baldassari e il basso comico Tavecchia completarono l'assieme più che discreto di questo spettacolo, per il quale il pubblico non poteva avere nè aveva certamente esagerate pretese. Buona concertazione ed accurata l'esecuzione orchestrale, del che va data lode al maestro signor Romeo Bartoli.

Ma, come è naturale, l'attesa maggiore era per il ballo *Sieba*, la spettacolosa azione coreografica che fu una delle prime nelle quali si affermò l'ingegno del Manzotti; e a questa attesa non solo corrispose l'eccellenza complessiva dell'allestimento e dell'esecuzione, ma si può con sicurezza affermare che la superò. Crediamo che ben poche volte, a Trieste, uno spettacolo sia stato montato con uno sfarzo così lussuoso di luce, di colori, di scene e di vestiario. Più volte il pubblico, all'apparizione di un nuovo quadro - al banchetto nei giardini della reggia di Thule, alla mistica scena dell'Asgard, a quella dell'Askur con la sua fantastica

CUORE DI MADRE

80

E mentre guidava la giumenta del giudice per andare a chiamare il dottor Renaudière a Cerdon, egli aveva ripetuto a se stesso almeno venti volte queste parole:

— Il foglio di carta... la traccia di una scarpa... sei chiodi a destra, cinque, solamente cinque a sinistra... Ah! se lo si trovasse! Se lo si trovasse!

Ed ecco che il suo sguardo resta ostinatamente incollato ai piedi di Renaudière sempre in ginocchio. Egli guarda il piede destro. Si china e lo guarda più da vicino.

— Ah! mio Dio, mormorò... si direbbe... [illegible] poi; a furia di pensare [illegible] il vedere quei chiodi sotto tutte le scarpe.

Si strofina gli occhi. Il signor Renaudière segue la sua pantomima e lo osserva con curiosità.

Finalmente, spaventato, Giovan-Giovanni si volge al giudice.

— E' strano, disse a bassa voce.

— Che cosa c'è?

— I chiodi, voi sapete cinque a sinistra, sei a destra?

— Ebbene?

— Guardate.

E con un gesto lento, quasi impercettibile, piuttosto uno sguardo che un gesto, egli indica i piedi del dottore.

La scarpa destra ha cinque chiodi a sinistra sei a destra.

Il signor Barredieu si pone un dito sulle labbra.

— Silenzio! dice a Giovan-Giovanni.

La guardia ha compreso. Egli è andato verso la finestra molto commosso e batte con le dita sui vetri.

Renaudière si alza e guarda il giudice e la guardia, uno dopo l'altro; egli prova una vaga inquietudine senza spiegarsene il motivo.

— Io non ho trovato nulla che giustificasse i vostri sospetti signor Barredieu, egli disse. Questa donna non porta traccia alcuna di contusione, nè sul collo, nè sulle spalle, nè sul corpo. Se vi fosse stato un assassinio ella avrebbe dovuto difendersi, senza dubbio. Io credo dunque al suicidio. Posso darvi anche questo particolare. Virginia sembrava disperatissima per la morte del suo padrone. Era come una pazza. Io tentai di consolarla, ma ella non mi comprendeva. La morte non mi sorprende, si sarà suicidata in un accesso di pazzia.

Il signor Barredieu l'ascoltava distratto. Egli pensava alla domanda che voleva fare al dottore.

— Signor Renaudière, disse finalmente, dopo un grande sforzo su se stesso, io sono costretto a rivolgervi una domanda che certamente vi sembrerà strana, ma io vi prego di credere che assolutamente non vi è in me alcun cattivo pensiero sul conto vostro.

Renaudière tese le orecchie. Presentiva un pericolo. Da dove veniva? Come lo avrebbe respinto? Di qual natura era? Ogni specie di problema si affollava nel suo cervello. I due uomini si guardavano: egli pronto a difendersi, il giudice, malgrado la sua timidezza, pronto a fare il suo dovere.

— A che ora è morto Courageot?

— Alle sei circa.

Era ciò che gli aveva detto la Heugue.

— Siete stato voi che avete disposto il morto sul letto?

— Sì.

— Ci avete impiegato molto tempo?

— Mio Dio, signore, io non ho guardato l'orologio. Ho reso spesso lo stesso servizio ad altre famiglie in lutto. In generale posso impiegare una mezz'ora, tre quarti al più.

— E poi che cosa avete fatto?

Renaudière guardò il giudice con aria scherzosa.

— Signor Barredieu avete fatto bene a prevenirmi che le vostre domande sarebbero state strane. La qualificazione non è nemmeno giusta perchè avreste dovuto dire inconvenienti.

— Siccome vi avevo avvertito, signore, non potete avervelo a male. Vi prego dunque di volermi rispondere.

— Io sono ripartito per Cerdon, disse Renaudière con alterezza.

— Che ora era?

— L'ignoro.

— Erano le otto.

— Grazie di avermelo dettato. Ma giacchè lo sapevate era inutile domandarmelo.

— Le mie domande fatte nell'interesse della giustizia e non hanno nulla che possa farvi seccare. Può darsi che un tentativo di furto sia stato commesso tra il momento in cui voi ve ne siete andato e quello in cui la morte di Virginia è stata scoperta. Voi non avevate incontrato nei pressi di Casa Feyne alcun personaggio sospetto?

— No. Mi pare solo di aver sentito nel bosco la voce di Heugue, il mugnaio di Chantegrelet.

— Ma che cosa può farvi credere ad un tentativo di furto?

E Renaudière guardava con sorpresa tutt'intorno.

— Il disordine in cui vedete questa camera.

Il dottore sorrise.

— Se vi è stato tentativo di furto, come voi credete, non può essere stato dopo la mia partenza.

— Perchè?

— Perchè il disordine di questa camera esisteva quando io sono venuto, quando il signor Courageot non era ancora morto.

Ciò era possibile. Il giudice non vi avea pensato. Ma non ne fece caso. Tutte le sue domande avevano il solo scopo di giungere a questa:

— Avete avuto voi bisogno di salire su questa scrivania, signore?

Un fiotto di sangue apparve alle gote del miserabile.

Quelle parole così semplici faceano rivivere il dramma del mattino: la vecchia che lo accusava con la sua voce vendicatrice, poi il suo cadavere alzato con la corda. Poi quasi subito il sangue gli ridiscese al cuore ed egli divenne pallido, pallido quanto il povero signor Courageot steso nel suo letto funebre.

— Ma niente affatto, signore, egli rispose con voce alterata.

Tra la sua prima domanda e la seguente, il signor Barredieu fece passare alcuni secondi.

Ciò bastò al miserabile per rimettersi. E intanto uno sguardo furtivo gli mostrava sulla scrivania la traccia chiarissima di una scarpa. Ed ora l'impronta del suo piede. Il giudice gliela mostrò.

— Noi vorremmo sapere chi è salito là sopra, egli disse.., ciò ci farebbe forse comprendere molte cose.

— E' semplicissimo... certamente sarà stato l'uomo che ha levato Virginia dalla corda.

— No... l'uomo si è servito di una sedia.

— E' forse l'impronta del piede della stessa Virginia.

— Essa ha delle pianelle.

— Allora è impossibile spiegarvelo.

— Non sareste stato voi? Pensateci bene.

— Io vi ripeto...

— Se io insisto, signor Renaudière, è perchè questa impronta che voi potete guardare davvicino, su questo foglio di carta, ha un segno particolare e questo segno è ripetuto sotto la vostra scarpa.

— Ah! ah! voi mi sorprendete... che cosa mi andate contando?

— Assicuratevi da voi stesso se la suola della vostra scarpa destra non presenta una linea di cinque chiodi a sinistra, mentre ne ha sei a destra.

Renaudière guardò.

— E' vero, egli disse.

— E ora guardate questa carta... cinque a sinistra... sei a destra.

— E' strano, stranissimo, veramente.

Il dottore esaminò a lungo la carta. Gli abbisognava il tempo di riprendere il suo sangue freddo. Per la seconda volta egli era turbato.

— Come, diavolo, avviene ciò? egli disse. E' certo che questa sembra l'impronta del mio piede destro. Eppure io affermo di non essere...

Si battè sulla fronte sorridendo.

— Oh! mio Dio! dimenticavo. Che stupidaggine!...

Respirava a pieni polmoni, confortato rasserenato.

— Ebbene? domandò il signor Barredieu.

— Quando entrai, vi dissi che avevo trovato questa camera in disordine... I cassetti erano aperti, le carte sparse per terra. Per isbadataggine camminai sopra le carte... le raccolsi e le posai sulla scrivania.

La spiegazione era chiara, lampante, plausibile. Il signor Barredieu sentì svanire tutti i suoi sospetti.

— Voi mi scuserete, signor Renaudière.

— Non facevate voi il vostro dovere signore?

(Continua)

tregenda, al naufragio e al trionfo finale - scoppiò in fragorose acclamazioni; un po' ingenue forse, ma gentili e simpatiche perchè erano l'espressione franca e sincera dell'intenso diletto che lo spettacolo procurava agli occhi, senza affaticarli con l'urto di stridenti colori, nè abbacinarli con eccessi di luci sfacciate. E invero nulla turba l'artistica ed armoniosa composizione di questo quadro estetico, che è forse la più genuina e felice espressione del concetto al quale s'informa la moderna coreografia. Le tinte sono tenui e lievi e i contrasti sono ottenuti mercè gradazioni e sfumature armonizzanti le parti fra di loro in modo da ottenere squisita vaghezza di complesso.

Al bellissimo esito di iersera contribuì peraltro, in misura eguale alla ricchezza ed alla cura dell'allestimento, la disciplinata e volonterosa esecuzione. Non solo la comparsa dei quadri di maggior effetto fu salutata da applausi unanimi e sinceri, ma anche i ballabili e le evoluzioni di massa furono acclamati con entusiasmo e il pubblico evocò più volte al proscenio il bravo coreografo riproduttore sig. Bianciflori, che ha saputo ottenere dall'intero corpo di ballo e dai figuranti un'esattezza ed una disciplina veramente esemplari.

Nè minore fu il successo della coppia danzante. La prima ballerina signorina Cammarano è una leggiadra figurina di donna, a cui l'accentuazione delle forme vigorosamente pronunciate nulla toglie della snellezza e dell'eleganza che si addicono a perfetta danzatrice. Ha una testina capricciosa ed espressiva, grazia squisita di movenze ed efficacia di atteggiamenti; così nelle varie fasi dell'azione mimica, come nelle danze e nel passo a due ella fu incantevole e si conquistò pieno ed intero il favore del pubblico.

Il primo ballerino signor De Vincenti era già noto al pubblico del Politeama e rinnovò iersera il caloroso successo d'altra volta, sfoggiando la sua meravigliosa elasticità e instancabile resistenza.

Una splendida figura di donna è la mima signora Armida Gatti, la cui apparizione negli argentei riflessi della guerresca maglia di *re Aroldo* completa va a meraviglia lo stupendo quadro estetico. Anche tutta la parte mimica, ridotta a brevi e movimentati episodi, fu eseguita con impegno e rapidità, in modo che il pubblico non ebbe certo il tempo di stancarsene. Meccanismi, giuochi di luce e cambiamenti di scenari - anche le scene, fornite dallo Stancich, sono bellissime - tutto funzionò a meraviglia come non sempre accade in una prima rappresentazione.

All'eccellente spettacolo arriderà certo il favore del pubblico e in ciò l'impresa troverà il giusto compenso delle molte cure e spese dedicate al suo allestimento.

Teatro Fenice. La folla convenuta ieri al teatro alla prima recita della compagnia di Ermete Zacconi, fece a questo grande attore un'ovazione imponente al suo primo apparire sulla scena: fu un'acclamazione fragorosa, interminabile che disse quanto sia incancellabile il ricordo lasciato nell'animo del pubblico dalle più potenti interpretazioni dell'eminente artista. Inutile ridire con quanta efficacia con quanta nervosità e con quanta passione egli abbia interpretato ieri il *Didier* nell'*Ostacolo* di Alfonso Daudet; una mediocrissima commedia che fu scelta per prima recita forse per dar adito alla presentazione degli attori della compagnia e più specialmente alle attrici. Di queste, segnaliamo subito che fece buona impressione la signorina Emma Gramatica, la quale non si era più presentata al nostro pubblico da alcuni anni. Prima attrice giovane a fianco di Eleonora Duse non aveva avuto campo di far valere le sue qualità, del resto, allora, ancor embrionali; oggi il suo talento l'ha fatta, giovane ancora, prima attrice, e avremo campo di giudicarla come tale nel corso di quest'importante stagione. Ieri, frattanto, dimostrò intensità di sentimento e felice intuito della sua parte; ella divise i principali applausi con Ermete Zacconi, il quale, per la sua recitazione espressiva e vibrata, fu ad ogni atto acclamato ripetute volte al proscenio. Degli altri elementi della compagnia avremo agio di occuparci in seguito; e non bisogna dimenticare che gli attori hanno bisogno ancora di abituarsi al vasto teatro per l'intonazione della loro recitazione. Ieri, per esempio, ci parve che, dominati forse dalla preoccupazione di non essere uditi per l'ampiezza dell'ambiente, alcuni fra essi tenessero una linea un po' eccessiva. Tuttavia la signorina Cavallucci fu aggraziata nella sua piccola parte e molto correttamente recitò il Cassini, attore che per molti anni era stato a fianco di Ermete Novelli.

Il simpatico Ciarli, salutato da un bell'applauso al suo presentarsi nella farsa *L'amore dell'arte*, spiegò la sua irresistibile comicità destando le più clamorose risate.

Questa sera *Giorgina*, di Vittoriano Sardou.

I reclami del pubblico. Riceviamo: Lo stradone di Miramar, dalla Stazione fino a Roiano è tenuto assai male. Dal lato opposto al muraglione lungo, interminabile, si trovano delle pseudo zolle erbose ricettacolo d'immondizia, sulle quali si lasciano crescere perfino le ortiche. Raccomandiamo quelle zolle alla Società di abbellimento. Con poca spesa si potrebbero trasformare in eleganti giardinetti.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani «Arciduchessa Carlotta» cap. Marocchino da Venezia, «Memfi» cap. M. Dabcevich da Smirne scali e Fiume, «Wurmbrand» da Venezia di ritorno dalla gita; i piroscafi a. u. «Teresa» cap. A. Cosulich da Savannah e Fiume con 4 passeggeri, «Eros» cap. Bientielich da Nuova York e Genova; il piroscafo inglese «Fabian» cap. A. Thrant da Liverpool e Ancona con 3 passeggeri; e il piroscafo italiano «Montenegro» cap. G. Claves da Genova e Ancona con 11 passeggeri.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd «Wurmbrand» per Venezia, «Styria-Lloyd» in linea greco-orientale fino a Braila, e «Moravia» per Calcutta.

Suicidio. La moglie dell'agricoltore Giovanni Pregarz, a nome Maria, d'anni 52, abitanti al N. 58 di Rozzol, da qualche giorno dava segni non dubbi di alienazione mentale. Ieri mattina, verso le 9, la Pregarz uscì di casa dicendo alla cognata Giovanna che si sarebbe recata a raccogliere alcune erbe nella campagna. Circa mezz'ora dopo la Giovanna Pregarz, non vedendo ricomparire la cognata, uscì pur lei di casa e andò a cercarla. Quando fu vicino al pozzo della campagna, sito a circa 30 metri dalla casa, udì uno strano rumore che proveniva dal pozzo e, senza sospettare neanche lontanamente ciò che stava per scoprire, vi gettò un'occhiata nell'interno. Allora, al colmo della sorpresa vide che sull'acqua del pozzo galleggiava una massa nera avente la forma di un corpo umano. Senza por tempo in mezzo chiamò il fratello il quale, a sua volta, chiamò in soccorso i vicini di casa Giovanni Seresin, Giuseppe Gulich e Carlo Vecchiet, i quali, munitisi di una corda con un uncino, si recarono nella campagna. Dieci minuti dopo, i tre summenzionati estraevano dal pozzo il cadavere della infelice Pregarz.

Del fatto fu avvertito il commissariato di via Scussa, e poco dopo comparvero sul luogo l'agente di p. s. Decolle e il capo posto Colombo, i quali assunsero i soliti rilievi. Poi, per desiderio del Pregarz, la salma della suicida fu trasportata, col carrettone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di San Giusto.

Avventure di due donne all'osteria — Ferimento — Tentato suicidio. Maria Zatkovich, d'anni 28 e Caterina Valentich, d'anni 32, abitanti in androna Marinella N. 8, si trovavano iersera nell'osteria „Alla bella Trieste" sita in via Cavazzeni. La Zatkovich ad un certo punto incominciò un giuoco di botte e risposte con un individuo di cui si ignora il nome, il quale stava seduto ad un tavolo vicino al suo, presso al quale stava pure seduto un marinaio. Come suole avvenire, le botte e le risposte, dapprima scherzose non tardarono a farsi petulanti, poi aspre e infine, all'individuo scappò qualche parola che la Zatkovich ritenne ingiuriosa; tanto che montata in furore, afferrò un bicchiere di birra e ne scagliò il contenuto addosso al suo avversario. Per mala sorte il liquido anzichè cogliere l'offensore, andò a finire sopra il marinaio che aveva assistito, senza aprir bocca al duello di chiacchiere. Il marinaio si alzò di scatto e dato di piglio ad un bicchiere, a sua volta lo scagliò in faccia alla Zatkovich, la quale, per il colpo ricevuto cadde a terra. Nel medesimo istante, anche la Valentich, che stava seduta accanto alla Zatkovich, fu colpita alla faccia da un oggetto contundente lanciatole da mano ignota.

Il marinaio subito dopo il fatto si era dileguato.

Le due donne ferite furono accompagnate all'ambulanza dell'„Igea" dove il medico d'ispezione riscontrò: alla Zatkovich una ferita lacero-contusa alla fronte ed una al naso, e alla Valentich la frattura di un dente. Il medico, dopo averla medicata, inviò la Zatkovich all'ospedale.

La Valentich dopo aver accompagnata l'amica all'ospedale, rincasò. Ma poco dopo uscì nuovamente di casa e si recò nell'atrio della casa N. 13, di via Crosada, ove, ritenendo di poter esser lasciata indisturbata, ingoiò, con l'intenzione di togliersi la vita, una piccola dose di acido fenico. Fu trovata da quei casigliani, giacente a terra, che si contorceva fra dolori atroci. Venne accompagnata nuovamente all'ambulanza del l'„Igea" dove le fu praticato il lavacro dello stomaco; fu poi trasportata all'ospedale.

La causa che spinse la donna ad attentare ai suoi giorni, è tuttora ignota.

Incendio. Ieri sera, alle 7 e mezzo, alcune persone che passavano per la via del Coroneo, videro che dal tetto della casa N. 5 usciva del fumo. Avvertitone l'appostamento dei vigili di piazza della Caserma, questi accorsero sul luogo dell'incendio, seguiti da altri due carri del l'appostamento principale agli ordini del luogotenente Caputto, i quali trovarono che nella soffitta occupata dalla famiglia Covacich si era sviluppato un incendio, che stava prendendo vaste proporzioni avendo attaccato diversi mobili, il pavimento ed il soffitto, ma dopo circa un'ora di lavoro il fuoco era completamente spento. La famiglia Covacich, sopraggiunta poco dopo, potè constatare che il danno era alquanto rilevante. Il contenuto del quartiere però era assicurato.

L'ispettore distrettuale Horacech e l'ispettore Jes accorsero con alcune guardie sul luogo dell'incendio e assunsero i rilievi di legge.

Ubbriaco caduto e ferito. Ieri sera, alle 8 e mezzo, tre giovinetti videro cadere per via un povero vecchio ricoverato nella Pia Casa dei poveri, il quale avendo santificato un poco troppo la festa pasquale era alquanto in cimberli. Sollevatolo, videro che si era ferito al capo perciò presolo sotto le ascelle lo condussero alla Guardia medica, dove quel dottore di turno gli riscontrò una ferita alla fronte e prestategli le cure opportune con una vettura lo fece accompagnare all'istituto.

Lesioni accidentali. Il falegname Enrico Caiffo, d'anni 34, abitante in via della Tesa N. 4, ieri sera, alle 11, in una osteria, nel calore del discorso, afferrò un bicchiere e, battendolo con forza sulla tavola, lo mandò in pezzi e ne riportò alcune ferite alle dita e alla palma della mano sinistra.

Il tintore Giovanni Delsilvestro, d'anni 54, abitante in via del Molino a vapore, ieri, alle 5 pom., riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Risse e ferimenti. In seguito ad una rissa, insorta ieri, verso le 3 pom., in un'osteria, un proiettile andò a colpire il facchino Giovanni Fonda, il quale ne riportò al capo una ferita di taglio che l'obbligò a ricorrere alla Guardia Medica.

★ Nell'osteria all'«Antica Cappuzzera», in via Punta del Forno N. 6, si trovavano, iersera, fra gli altri avventori, i fratelli Giuseppe e Carlo Sturm, il primo macellaio, d'anni 18, il secondo giornaliero, d'anni 21, abitanti in via della Ferriera N. 25, il bracciante Edoardo Devetach, d'anni 27, abitante in via del Molino a vento N. 45, e Demetrio Prinz, fuochista a bordo del piroscafo *Gundulich*. Ad un certo punto i due fratelli Sturm vennero a diverbio tra di loro e ben presto incominciarono ad alzare le mani. Il Prinz, allora, e il Devetach s'intromisero per calmare i contendenti e male ne incolse loro. Mentre il Prinz s'affaticava a predicare la calma fu colpito alla testa da un bicchiere lanciato da uno dei rissanti e quasi contemporaneamente gli furono inferti due colpi di coltello alla coscia destra. Subito dopo Carlo Sturm e il Devetach uscivano precipitosamente dall'osteria, e in quella sopraggiungeva l'ispettore di p. s. Pangherz con una guardia. Essi accompagnarono il Prinz e Giuseppe Sturm, il quale pure aveva riportato una ferita di taglio, all'ambulanza dell'«Igea». Poco dopo comparvero colà due guardie di p. s. accompagnanti i due fuggitivi di poco prima, e cioè Carlo Sturm e Devetach, i quali erano pure feriti leggermente. Le guardie li aveva incontrati in via Malcanton e vedendoli intrisi di sangue, ne avevano chiesto loro la causa. Lo Sturm aveva risposto di essersi ferito cadendo, e le guardie avevano invitato tanto lui quanto il Devetach a recarsi all'«Igea».

L'ispettore, quando tutti furono medicati, ne condusse tre agli arresti, mentre il quarto, e cioè il Prinz, che era un po' più malconcio degli altri, venne accompagnato all'ospedale. In via Tigor gli arrestati negarono recisamente di aver ferito con un coltello il Prinz e dissero pure che nemmeno essi sapevano da chi fossero stati feriti. Dalle deposizioni dei testi risulterebbe, che il bicchiere, che colpì alla fronte il Prinz, sarebbe stato lanciato da Giuseppe Sturm. Questi peraltro nega recisamente.

Dopo assunti a protocollo i tre arrestati furono rinchiusi agli arresti. Le ferite riportate dal Prinz non sono gravi.

★ La giornaliera Nicoletta D., d'anni 26, abitante in via Rigutti, ieri sera, alle 7 e mezzo, dovette ricorrere alla Guardia medica perchè poco prima il suo innamorato aveva creduto bene di farle alcune carezze un poco troppo... espressive, tanto che il medico di turno le riscontrò alcune escoriazioni al collo e contusioni all'avambraccio destro e le prestò le cure necessarie.

★ Il carradore Massimiliano Iacich, di anni 44, abitante in Santa Maria Maddalena sup., ieri nel pomeriggio, in rissa con alcuni suoi compagni fu percosso in modo da riportare alcune contusioni alle spalle e al braccio destro.

L'amico dell'uomo. Ieri sera il conduttore ferroviario Francesco Suber, di anni 40, mentre si trovava alla stazione di Draga fu assalito da un grosso cane che lo morsicò alla faccia in modo da produrgli alcune ferite alla guancia destra e al naso. Venutosene a Trieste si presentò alla Guardia medica dove il dottore di turno avrebbe voluto praticargli alcune suture, ma essendosi il Suber rifiutato gli fece una fasciatura provvisoria.

Il conto dell'oste. Nell'osteria «Alla bella Trieste», in via Cavazzeni, si trovava iersera verso le 10 una comitiva di marinai dalmati. Quando venne il momento di pagare, tra uno della brigata e l'ostessa insorse diverbio per il fatto che nel conto l'oste aveva calcolato 20 centesimi di sigarette che l'avventore affermava di non aver ricevuto.

L'oste però, vedendo che il marinaio non voleva ammettere assolutamente la possibilità di quel debito, si decise a rinunciare a quei venti centesimi a condizione che se ne andasse subito.

Il marinaio difatti uscì dall'osteria, ma quando fu sulla strada chiamò fuori l'oste per risolvere la questione a cazzotti o peggio. L'oste non si fece pregar due volte, e munitosi di un pezzo di legno stava per uscire per corrispondere all'invito fattogli, ma fu trattenuto a tempo dalla madre e dagli avventori che si trovavano nell'osteria.

Il marinaio allora si allontanò; ma poco dopo ricomparve con due guardie, le quali, a sua richiesta, arrestarono l'oste. Interrogato dall'impiegato d'ispezione agli arresti di via Tigor, l'oste disse che si era munito del pezzo di legno perchè si era accorto che il marinaio era armato di coltello. L'ispettore mandò querelante e querelato per i fatti loro.

Sbornia precoce. Ieri sera, alle 7 e mezzo, all'arrivo del vaporetto di ritorno dalla gita di Capodistria, fu trovato sulla tolda un ragazzino che per il troppo vino bevuto non dava quasi più segno di vita. Una guardia con una vettura lo condusse alla Stazione centrale di soccorso dove il medico sottopose il precoce beone ad alcune inalazioni ammoniacali, dopo le quali, alquanto riavuto, potè dire di chiamarsi Giov. M., d'anni 14, abitante in via del Molino a vento, ove fu accompagnato.

Cronaca minima. Ieri notte furono arrestati perchè in contravvenzione al precetto di sfratto: Ernesto Comel, di anni 33, da Gorizia; Giuseppe Bencina, d'anni 36, da Cesiano; Antonio Carnielli, d'anni 32, da Gorizia; Giuseppe Slama, d'anni 40, da Matteria e Francesco Muli h, d'anni 42, da Loitsch.

Corrispondenza aperta. *P. P.* Ci sono dei versi zoppicanti. — *Pirano.* Trieste città, contava al 31 dicembre 1890, 120.333 abitanti; i suoi sobborghi 26.862; il suo territorio 8.276. — *X. Canevaro.* — *Umberto.* La Lombardia ha 4.100.000 abitanti in cifra rotonda. La maggiore città dell'Emilia è Bologna, della Basilicata, Potenza. — *O. B. Rovigno.* Non si tratta del plenilunio astronomico, ma del plenilunio pasquale; non dunque della luna vera, ma d'una luna fittizia. Perciò non vi è errore.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 13.9, ore 2 pom. 17.4 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.4. Oggi temperatura ore 7 ant. 11.0 C. — Oggi: alta marea 10.24 ant., 9.40 pom. Bassa marea 3.53 ant., 3.53 pomeridiane.

Ogni giorno una. X... vede entrare il suo domestico in un'osteria:

— Ma come, Giovanni! Io son meravigliato; voi, entrare in posto simile, un giovinotto così sobrio...

Giovanni senza scomporsi:

— Il signore resterebbe ancora più meravigliato se mi vedesse uscire!...

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI - (ore 8 C) - «Don Pasquale», I e III atto - «Sieba», ballo.
TEATRO FENICE - (ore 8) - Compagnia drammatica di Ermete Zacconi - «Giorgina», in 4 atti.

I lavori della Dieta istriana.

Per quanto ne sappiamo, scrive l'*Istria* di Parenzo, i lavori della imminente sessione dietale sarebbero limitati al disbrigo degli atti riflettenti i vari rami dell'ordinaria amministrazione, ed alla discussione di qualche leggina; onde la sessione dovrebbe essere breve, tanto più che verso il 20 di maggio il Ministero sarebbe intenzionato di riaprire il Parlamento.

Fra i progetti di legge portati allo studio dei deputati, vi sarà quello per il miglioramento degli stipendi dei maestri.

Vi saranno anche due progetti di legge riflettenti il miglioramento delle condizioni economiche degli impiegati comunali. Uno di questi progetti tratterà dell'istituzione d'un fondo provinciale di pensioni per i detti impiegati.

Eventualmente si tratterà anche un progetto di legge riflettente la modificazione di alcuni paragrafi dello statuto dell'Istituto di credito fondiario istriano.

E' probabile ancora che il Governo presenti una legge, colla quale viene introdotta un'addizionale di 20 centesimi per litro d'alcool all'imposta erariale sugli spiriti, con ciò che il ricavato di questa addizionale andrebbe ripartito fra le varie provincie.

15 aprile.

Da POLA.

Una lettera-smentita del dott. Rizzi. Il dott. Rizzi pubblica oggi una lettera, con la quale risponde ai commenti fatti da alcuni giornali circa la conferenza che ebbe luogo fra lui, dott. Rizzi, il luogotenente Goëss e il capitano provinciale dott. Campitelli. Dice di aver assistito al colloquio nella sua qualità di vicepresidente della maggioranza dietale e che tanto da parte sua che da parte del capitano dott. Campitelli, venne ripetuto ed accentuato il punto di vista della maggioranza nella questione del *modus vivendi* con la minoranza slava.

Asserisce inoltre che quella conferenza non fu pubblicata perchè non aveva la minima importanza per la nostra vita politico-nazionale e smentisce che in quel convegno si sia trattato di «una sequela di concessioni, di patteggiamenti e di attentati alla nostra nazionalità, ecc.» Chiude dicendo che da dodici anni che serve il paese nella vita pubblica, si è sempre trovato nella felice posizione di non aver avuto bisogno di lezioni di moralità pubblica da chicchessia.

Al congresso di Napoli contro la tubercolosi. Aderendo all'invito inviato a tutti i nostri municipi, di mandare uno o più delegati al congresso contro la tubercolosi, che si terrà prossimamente a Napoli, il nostro Municipio incaricò il referente sanitario comunale dott. Enrico De Manerini, di recarsi colà. Si recherà pure al congresso il medico dell'ospitale di città, dott. Ioschi; perciò a Napoli la città di Pola avrà in quell'occasione due rappresentanti.

Da PIRANO.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Alla cassa del gruppo locale pervennero C. 30, dal prof. Domenico Vatta, in sostituzione di un fiore sulla bara della compianta sua matrigna sig.a Luigia ved. Vatta de Colombani.

Da GRISIGNANA.

L'abbeveraggio degli animali. Ancora nel giugno 1899 il municipio di Grisignana moveva rimostranza all'i. r. Capitanato distrettuale di Parenzo, contro il divieto emanato - non si sa da chi - di abbeverare gli animali alle «Laime». L'uso di abbeverare gli animali nelle acque del Quieto alle «Laime», risale a tempi antichissimi, non fu affatto tolto con l'esonero degli oneri feudali, poichè, se la foresta di Montona - oggetto della trattazione sulla reluizione di oneri feudali del protocollo 1884 - è una privata proprietà erariale, il fiume Quieto a termine del §. 287 C. C. G. A. è un bene pubblico universale; ed a sensi del §. 15 della legge provinciale 28 agosto 1870 N. 52, l'abbeverarvi animali è lecito a chiunque.

Comunque, l'uso di abbeverare animali alle «Laime» non può essere tolto senza portare un gravissimo pregiudizio alla pubblica economia e all'interesse particolare per la coltura agraria di tanti poveri agricoltori.

La accennata rimostranza, giace ancora presso la i. r. direzione forestale e demaniale di Gorizia, e qui si trova strano che non le sia stato dato ancora evasione, poichè a nessuno è lecito infischiarsi di un'autorità municipale, in qualunque luogo essa si trovi, e degli interessi per la coltura agraria di un paese eminentemente agricolo.

Da VERBENICO.

Cose postali. Oggi 12, alle 11 e mezzo ant. consegnerò questo carteggio alla posta e voi lo riceverete appena dopo 60 (sessanta) ore ammettendo che ve lo consegnino di notte dopo l'arrivo del treno di Fiume. Mi sembra che alla vigilia del XX secolo si possa esigere maggiore sollecitudine. Questa sollecitudine si potrebbe ottenere (guadagnando 24 ore) ripristinando la partenza del pedone da qui per Veglia nelle ore di notte anzichè alle 11 ant. come attualmente. Con ciò sarebbe appagato un giusto desiderio del pubblico e dei preposti ai pubblici uffici compresavi la podesteria; e l'amministrazione postale non ne avrebbe alcun aggravio.

[illegible] Trieste

†

Maria Petz nata Salvari

fu rapita all'affetto dei suoi cari ieri alle ore 11 ant., munita dei conforti religiosi.

Gli addolorati sottoscritti, in unione ai parenti, danno parte di tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Le care spoglie verranno trasportate direttamente al Camposanto, Martedì 17 Aprile alle ore 11 antimeridiane.

TRIESTE, 16 Aprile 1900.

ENRICO PETZ marito

ELENA, GIULIO, GIORGIO, STELLIO figli

Per espressa volontà della defunta, si prega di astenersi da un eventuale gentile invio di fiori, pregando anche d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.